

Sul concetto di *Information Literacy*. Il ruolo della biblioteca

Il termine *information literacy* (IL) è stato coniato nel 1974 dal presidente dell'Information Industry Association Paul Zurkowski: l'intento era quello di formulare una proposta per l'avvio di un programma nazionale volto a diffondere nella popolazione una nuova alfabetizzazione.¹ Zurkowski riteneva necessario avviare una massiccia attività di formazione nei confronti degli utenti dei servizi di informazione per permettere loro di muoversi meglio all'interno delle molteplici fonti informative. Secondo questa concezione, per avere accesso a notizie utili e correnti le persone dovevano essere *information literate*, ovvero possedere l'abilità di saper trovare e usare l'informazione di qualsiasi tipo.

Tale visione teneva conto di due elementi considerati strategici:

1. La centralità dell'informazione e della conoscenza in una società che stava diventando post-industriale.
2. Le potenzialità dell'accesso all'informazione in stretta connessione con le nuove tecnologie dell'informazione. Già in quei anni mostravano la loro forza.

Tale approccio si caratterizzava per una notevole capacità di prevedere gli sviluppi futuri del mercato e della società dell'informazione.²

Una delle prime definizioni di *information literacy* risale a un documento prodotto dall'American Library Association (ALA) nel gennaio del 1989 (American Library Association. *Presidential Committee on Information Literacy: Final Report*. Chicago: American Library Association):³

1. Carla Basili. *Information Literacy: un concetto solo statunitense?*. «AIDA informazioni», 19, (2001), 2, p. 10-13.

2. Alessia Zanin-Yost. *Imparare per insegnare information literacy: il caso della Hunter Library alla Western Carolina University*, in *Biblioteche & Formazione*. A cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 231.

3. American Library Association. *Presidential Committee on information literacy. Final Report*. January 1989, <http://www.ala.org/acrl/publications/whitepapers/presidential>.

- «l'*information literacy* è l'insieme di abilità che vengono richieste agli individui per riconoscere quanto è necessario per reperire informazioni e per essere capaci di localizzare, valutare e utilizzare efficacemente l'informazione necessaria».⁴

Il documento dell'ALA contiene sei raccomandazioni:

1. Riconsiderare il ruolo dell'informazione nella vita quotidiana e nel lavoro, riflettendo sulle sedi istituzionali dell'informazione e sulle modalità di accesso all'informazione;
2. istituire un organismo per la promozione dell'IL, coordinato dall'ALA;
3. avviare progetti di ricerca sull'informazione e il suo uso;
4. attribuire a tutte le istituzioni del sistema nazionale della formazione, di ogni ordine e grado, la responsabilità di favorire l'alfabetizzazione degli studenti;
5. includere nei programmi di formazione i temi dell'IL;
6. comprendere la relazione tra *information literacy* e *library and information sciences*.⁵

In questo documento si dà inoltre una chiara definizione di *literate person*:

- «Per potersi definire *literate* una persona deve essere in grado di riconoscere quando è necessario acquisire l'informazione, avere poi la capacità di individuarla, saperla valutare ed usare in modo efficace. Ai nostri giorni, sono da considerare persone *information literate* quelle che hanno imparato ad apprendere. Esse sanno come apprendere perché conoscono l'organizzazione del sapere, sanno come l'informazione possa essere rintracciata e come la si possa utilizzare ed elaborare in modo da fornire nuovi elementi a favore dell'apprendimento di altri individui. Sono persone preparate ad apprendere lungo tutto l'arco della vita, poiché sono in grado di trovare l'informazione giusta e appropriata per qualsivoglia compito o decisione debbano intraprendere».⁶

Il documento dell'ALA sostiene che, per sopravvivere nell'era digitale, è necessaria l'IL vista la sovrabbondanza delle informazioni. Tale mole di risorse informative può essere governata e tenuta sotto controllo solo da chi è in grado di trovare l'informazione adeguata e sa come utilizzarla efficace-

4. Traduzione tratta da: Alessia Zanin-Yost. *Imparare per insegnare information literacy: il caso della Hunter Library alla Western Carolina University*, cit. p. 232.

5. Carla Basili. *Verso una patente europea dell'informazione*. «Biblioteche oggi», 22 (2004), 5, p. 45-51.

6. Traduzione tratta da: Patrizia Lucchini. *La formazione dell'utente*. Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 145.

mente per risolvere un problema o prendere una decisione a prescindere dalla fonte usata (pc, libro, film, articolo di giornale).⁷ Il problema esposto dal documento dell'ALA è tuttora esistente: l'*infoglut* o sovrabbondanza di informazione.⁸

In uno studio di Leena Siitonen presentato nel corso della conferenza IFLA del 1996 troviamo una nuova definizione di IL:

- «Un insieme di abilità che comprendono messa a fuoco del bisogno informativo, recupero e valutazione delle informazioni adeguate, applicazione delle informazioni alla soluzione di problemi e nelle situazioni in cui occorre prendere decisioni».

In seguito Siitonen integrerà questa definizione di nuove competenze: oltre alle tradizionali abilità del leggere, scrivere e far di conto, una persona *information literate* avrà conoscenza anche delle applicazioni tecnologiche, «padroneggerà l'informazione veicolata dal computer».⁹ Avere una buona padronanza del computer (essere *computer literate*) è per Siitonen un punto di partenza per acquisire le altre *literacy* a partire da quella digitale o da quella multimediale.

Il *Chartered Institute of Library and Information Professionals* (CILIP) nel 2004 ha elaborato una definizione sintetica ma incisiva di IL:

- «La competenza informativa consiste nel sapere quando e perché si ha bisogno di informazione, dove trovarla, come valutarla, usarla, comunicarla eticamente» (CILIP, *Information Literacy: definition*).¹⁰

L'*Association of College and Research Libraries* ha invece individuato alcune competenze che si collocano nell'ambito dell'educazione superiore e che servono a definire il concetto di IL attraverso le abilità che la singola persona può possedere nel:

- KNOW: determinare la natura e l'estensione del proprio bisogno informativo;
- ACCESS: accedere all'informazione in maniera efficace ed efficiente;

7. *Ivi*, p. 146.

8. Mauro Guerrini, con Carlo Bianchini e Andrea Capaccioni. *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*. Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 13.

9. Leena Siitonen. *Information literacy: gaps between concept and applications*, 62nd IFLA General Conference – Conference Proceedings – August 25 – 31, 1996, <<http://www.ifla.org/IV/ifla62/62-siil.htm>>, citato in Patrizia Lucchini. *La formazione dell'utente*, cit., p. 146-147.

10. CILIP. *Information Literacy: definition*, <<http://www.cilip.org.uk/professionalguidance/informationliteracy/definition/>>.

- EVALUATE: saper valutare, in forma critica, le informazioni e le sue fonti e saper acquisire le informazioni scelte all'interno del proprio bagaglio di conoscenze e nel proprio sistema di valori;
- USE: essere in grado di utilizzare in maniera efficace l'informazione per il raggiungimento di un determinato scopo o per uso individuale o come membro di un gruppo;
- ETHICS: avere la consapevolezza delle questioni economiche, legali e sociali implicate dall'uso dell'informazione. Saper inoltre accedere e fare utilizzare l'informazione in modo eticamente e legalmente corretto.

Nel 2006 è stato pubblicato un documento dell'IFLA, curato da Jesus Lau, *Guidelines on information literacy for lifelong learning* con lo scopo di fornire una guida e un aiuto a chiunque si appresti a costruire programmi di IL in ambito bibliotecario.¹¹ Nella premessa troviamo la seguente annotazione: «tutti i professionisti dell'informazione operanti in qualsivoglia tipo di biblioteca dovrebbero porsi l'obiettivo di facilitare gli utenti, riducendone la fatica e le difficoltà, nell'acquisizione di competenze informative».¹² Nel documento, che riprende quasi fedelmente le definizioni e le sintesi già prodotte dall'ALA, viene sottolineata l'evoluzione del concetto di IL inizialmente incentrato sulle tradizionali abilità informative. Oggi l'IL «si incentra sull'utilizzo delle informazioni piuttosto che sulle abilità di carattere bibliografico, il che significa che gli studenti dovranno sviluppare abilità informative per poter apprendere in modo efficace e produttivo».¹³

Di seguito segnaliamo alcuni termini tratti dalle linee guida dell'IFLA strettamente collegati al concetto di IL:

1. Disinvoltura in campo informativo: capacità di dominare le competenze nel mondo dell'informazione;
2. istruzione degli utenti: insegnamento rivolto agli utenti per farli accedere all'informazione in maniera corretta;
3. istruzione bibliotecaria: pone al centro le competenze biblioteconomiche;
4. istruzione bibliografica: è un addestramento rivolto agli utenti per la ricerca e il recupero dell'informazione;
5. competenze informative che comprendono sia le abilità che gli obiettivi dell'IL;

11. IFLA. *Guidelines on information literacy for lifelong learning*. Final draft by Jesus Lau, 2006, <<http://www.ifla.org/VII/s42/pub/IL-Guidelines2006.pdf>>.

12. Traduzione tratta da: Patrizia Lucchini. *La formazione dell'utente*, cit., p. 155.

13. *Ibidem*.

6. abilità informative incentrate sulle competenze e le capacità informative;
7. sviluppo di abilità informative: processo di supporto e facilitazione verso le abilità informative (IFLA, *Guidelines on information literacy for lifelong learning*, 2006).¹⁴

Analizzando le Linee Guida IFLA possiamo notare che nel secondo capitolo troviamo un utile approfondimento sul rapporto tra l'IL e l'apprendimento lungo l'arco della vita (*lifelong learning*). Nel documento si sostiene che «l'*information literacy* è un set di abilità che può essere appreso. In esso includeremo una certa propensione verso l'apprendimento in sé e per sé, l'uso di strumenti specifici, come *tutorials* online, di tecniche, come il lavoro di gruppo, o di metodologie, come per esempio il fatto di affidarsi a guide, persone esperte, istruttori» (IFLA, *Guidelines on information literacy for lifelong learning*, 2006).¹⁵ Viene inoltre sottolineato il rapporto tra la biblioteca e le altre agenzie coinvolte a vario titolo nell'IL. Ogni biblioteca, piccola o grande che sia, ricopre una funzione fondamentale, poiché si pone l'obiettivo di formulare programmi di IL, assecondando e implementando diverse attività: servizi di *reference* avanzati, postazioni e strumenti per l'apprendimento, raccolte di documenti nei diversi formati. Nell'ambito dell'organizzazione di corsi di IL, il documento offre degli indirizzi generali a cui le attività formative possono ispirarsi; pone la sua attenzione sulla crescita professionale del bibliotecario; si sofferma su alcune teorie dell'apprendimento (behavioriste, costruttiviste) e sulla sua valutazione.

Affrontiamo ora alcuni aspetti legati alla traduzione del termine IL. Per quanto riguarda la lingua italiana proponiamo i seguenti esempi:

1. Competenza informativa (Associazione Italiana Biblioteche, AIB, 2000);
2. cultura dell'informazione (Carla Basili, 2004);
3. alfabetizzazione informativa o alfabetizzazione alla ricerca e all'uso dell'informazione (Laura Ballestra, Piero Cavaleri, 2006);
4. alfabetizzazione informativa (Mauro Guerrini, Gianfranco Crupi, Roberto Ventura, 2007);
5. alcuni autori non traducono ma lasciano il termine di *information literacy* (Patrizia Lucchini, 2007);
6. alfabetismo informativo (Riccardo Ridi, 2008).¹⁶

14. IFLA. *Guidelines on information literacy for lifelong learning*. Final draft by Jesus Lau, 2006, p. 6, <<http://www.ifla.org/VII/s42/pub/IL-Guidelines2006.pdf>>.

15. *Ivi*, p. 13.

16. Associazione Italiana Biblioteche. *Standard sulla competenza informativa per gli studi universitari*. Traduzione italiana di Alina Renditiso e Alberto Scarinci con la collaborazione

Come possiamo notare, Patrizia Lucchini è l'unica che preferisce mantenere il termine *information literacy* nella lingua originale: «i termini *literacy* e *literate* non sono facilmente e univocamente traducibili in lingua italiana, il rischio maggiore è che se ne perda il significato complessivo, di capacità di padroneggiare il mondo dell'informazione. Per questo, per evitare perifrasi faticose e poco efficaci, si è preferito lasciare l'allocuzione nella lingua inglese».¹⁷

Laura Ballestra fa un'avvertenza riguardo la traduzione del termine *information literacy* sottolineando che l'accezione italiana di "alfabetizzazione informativa" descrive un'attività e non uno status. Di conseguenza, l'uso di questa espressione appare adatta quando ci si riferisce alle attività di istruzione di *information literacy*. In lingua inglese di solito è omessa l'azione ma è sottinteso il fatto che si riferisce a "*information literacy instruction/education*". La Ballestra, inoltre, scrive che l'esistenza di numerose traduzioni è sintomo di un problema: la difficoltà di trasporre significati complessi da una lingua ad un'altra. La questione principale però non è quella di elencare tutte le definizioni che sono state date nelle varie lingue e le loro rispettive traduzioni, ma di comprendere che non può esistere una definizione unica perché le singole comunità nel corso del tempo e in vari contesti hanno elaborato visioni differenti. Di conseguenza, è meglio parlare di modi diversi di intendere l'alfabetismo informativo.¹⁸

Carla Basili afferma che «tradurre *information literacy* come alfabetizzazione all'uso dell'informazione sarebbe certamente più corretto e probabilmente più efficace rispetto alla traduzione cultura dell'informazione, che tuttavia viene da me scelta perché meglio esprime l'ampiezza del concetto e delle azioni da intraprendere per una sua effettiva instaurazione».¹⁹ Secondo la studiosa, la cultura dell'informazione intesa come disciplina di studio, si colloca all'interno dell'alveo disciplinare della Documentazione o *Information Science*: è una forma di studio dell'informazione e quindi è una materia di studio che chiameremo «cultura dell'informazione» che presenta una comune matrice teorica con l'Archivistica, la Biblioteconomia, la Bibliografia e la Documentazione. La cultura dell'informazione eredita metodologie e strumenti dalla bibliografia, dalla biblioteconomia, dalla documentazione,

di Cinza Bucchioni e Serafina Spinelli, per la Commissione nazionale università e ricerca dell'AIB. ACRL, 2000. Testo originale disponibile su <<http://www.ala.org/ala/acrl/acrl-standards/informationliteracycompetency.htm>>; Mauro Guerrini e Gianfranco Crupi. *Biblioteconomia. Guida classificata*. Milano, Editrice Bibliografica, 2007; Patrizia Lucchini. *La formazione dell'utente*, cit., p. 145; Laura Ballestra. *Information literacy in biblioteca*. Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 46-54.

17. Patrizia Lucchini. *La formazione dell'utente*, cit., p. 145.

18. Laura Ballestra. *Information literacy in biblioteca*, cit., p. 46-50.

19. Carla Basili. *Information Literacy: un concetto solo statunitense?*, cit., p. 10-13.

dalle metodologie della ricerca scientifica e dalla scienza dei computer. Dalla documentazione eredita capacità di orientamento tra fonti eterogenee, senso critico e capacità di valutazione ma soprattutto tipologia dei risultati. La Basili propone anche una differenza tra *library instruction* ed *information literacy* affermando che:

- *Library Instruction* rappresenta fonti e servizi offerti dalla biblioteca ed è rivolta all'utenza della biblioteca.
- *Information Literacy* rappresenta ogni forma di informazione esplicita, codificata e registrata ed è rivolta a chiunque necessiti di informazione a fini di studio o pratici.²⁰

Anche negli Stati Uniti si ricorre all'uso di termini diversi, per esempio *library instruction* e *bibliographic instruction*, per descrivere l'IL. L'incertezza genera confusione. Per esempio, nelle biblioteche accademiche vengono usati entrambi anche se non sempre con lo stesso significato.

Altri studiosi tengono a precisare la differenza tra i due termini sottolineando che *bibliographic instruction* si occupa di come usare e trovare materiale cartaceo, mentre *library instruction* si riferisce all'uso della biblioteca: servizi, materiale e struttura stessa. Da qualche anno c'è la tendenza a sostituire IL con *information competency* o *information fluency*, e ciò non fa altro che complicare le cose.²¹

I termini che vengono utilizzati per indicare l'IL spesso riflettono modelli diversi: alcuni di essi tendono a sovrapporsi. Nonostante questo spiccano le loro differenze che portano a pratiche diverse e a diversi tipi di corsi.

Nelle Linee guida dell'IFLA troviamo utilizzati i seguenti termini:

- *Information skills*;
- *Information competencies*;
- *Information fluency*;
- *Library instruction*;
- *Bibliographic instruction*;
- *User education*.

Anche in altre lingue vengono usati vari termini o concetti equivalenti a quelli sopra elencati. Sylvie Chevillotte ci ricorda come nessuno sembra essere d'accordo con l'espressione IL: sono stati pubblicati numerosi articoli sulla definizione di IL e ci sono stati molti interventi pubblicati dalla lista di discussione ILI (nata nel 2002 all'interno dell'*American Library Association*

20. Carla Basili. *Information Literacy Policies in European Universities*, <<http://www.unav.es/biblioteca/obras/oaa/crai6.pdf>>.

21. Alessia Zanin-Yost. *Imparare per insegnare information literacy: il caso della Hunter Library alla Western Carolina University*, cit., p. 233.

e riguardante i temi dell'IL); la stessa cosa è avvenuta anche sulla lista dei bibliotecari francesi all'interno della sezione *Information Literacy*. In Francia, per esempio, non è stato trovato nessun termine in grado di tradurre il concetto di *literacy*. Nel mondo ispanico *alfabetización* indica invece qualcosa di più della semplice capacità di leggere.²² In Spagna vengono utilizzati anche termini come *alfabetización tecnológica*, *alfabetización informacional* e *alfabetización digital*. Il primo è stato coniato dalla Conferenza dei Rettori delle Università spagnole nel 2006; il secondo è soprattutto utilizzato dai bibliotecari che si occupano della formazione degli utenti e risale al 2007; il terzo è stato elaborato da Julio Cabero Almenara dell'Università di Siviglia nel 2008.²³ È evidente che anche in Spagna il dibattito sull'IL è aperto.²⁴ Il concetto di IL può significare diverse cose: è importante, quindi, inserire nella *mission* della biblioteca una spiegazione del termine IL.²⁵

Torniamo alla situazione italiana prendendo come riferimento alcune riflessioni sull'IL proposte da Giovanni Solimine e da Laura Ballestra. Secondo Solimine il ruolo della biblioteca nella società contemporanea resta ancora fondamentale. La biblioteca, pur influenzata dalla trasformazione dei bisogni degli utenti e delle forme di produzione e circolazione del sapere, deve tuttavia continuare a svolgere la sua funzione di mediatrice culturale attraverso un continuo e costante aggiornamento. Emerge quindi l'esigenza di sperimentare nuovi approcci e utilizzare strumenti di lavoro più moderni. La biblioteca deve interrogarsi su quali sono le priorità da perseguire e deve mantenere una forte attenzione alla qualità dei servizi offerti. Oggi la biblioteca deve tenere conto della crescita dell'importanza delle risorse digitali e dei servizi accessibili dalla rete.²⁶ Inoltre le biblioteche, specie quelle che si ispirano al modello di *reference library* (modello anglosassone), svolgono sempre più nei confronti dell'utenza un ruolo formativo, aderendo in pieno alle finalità dell'IL. Vengono così fornite le conoscenze necessarie per

22. Sylvie Chevillotte. *Information Literacy, tema di attualità per le biblioteche in tutto il mondo: un approccio comparativo*, in *Biblioteche & Formazione*. A cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 37-38.

23. Conferencia de Rectores de las Universidades Españolas. *Las tic en el sistema universitario español: un análisis estratégico*, 2006, <<http://www.crue.org/export/sites/Crue/Publicaciones/Documentos/Universitic/universitic2006.pdf>>; <<http://hdl.handle.net/10421/3321>>; *Competencias tecnológicas del profesorado de la Facultad de Odontología de la Universidad de Sevilla*, <<http://tecnologiaedu.us.es/nweb/htm/pdf/odontologia09.pdf>>.

24. Per tutto quello che riguarda l'IL in Spagna guardare: Andrea Capaccioni. *Information Literacy nelle Università, con particolare attenzione al ruolo delle biblioteche*, in corso di stampa.

25. Alessia Zanin-Yost. *Imparare per insegnare information literacy: il caso della Hunter Library alla Western Carolina University*, cit., p. 233.

26. Giovanni Solimine. *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*. Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 6-17.

un controllo critico sia degli strumenti della ricerca (cataloghi, bibliografie) sia dell'informazione stessa attraverso diversi tipi di strumenti: visite guidate di orientamento all'interno della biblioteca, corsi di istruzione di carattere generale o specifici, in software di autoistruzione o di interfacce utenti, ecc. Nel mondo anglosassone, sottolinea Solimine, queste attività hanno il nome di *user education* o *user instruction* riferendosi all'educazione dell'utente con lo scopo di renderlo consapevole del suo bisogno informativo e dei passi che deve svolgere nel cercare l'informazione adeguata alle proprie esigenze. Oggi queste attività formative, oltre a stimolare ad un utilizzo migliore della biblioteca, cercano di favorire la formazione di un utente consapevole in grado di utilizzare criticamente le nuove tecnologie informatiche. Grazie a questa formazione chi utilizza le biblioteche potrà svolgere un ruolo più attivo all'interno della società in quanto saprà individuare e valutare criticamente l'informazione di cui ha bisogno.²⁷

Laura Ballestra inizia la sua riflessione sul ruolo delle biblioteche nell'IL dalle ricerche svolte da Carol Kuhlthau a partire dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso. Secondo la studiosa la biblioteca dovrebbe svolgere un'attività incentrata non tanto sul recupero fisico delle risorse contenute al suo interno quanto sull'offerta di un servizio che sia di supporto allo svolgimento di un percorso di costruzione di conoscenza. In quest'ottica i servizi di consulenza individuale, per esempio "l'intervista di *reference*" utile all'utente per rendersi conto del proprio bisogno informativo, e i servizi di formazione diventano fondamentali. L'analisi di Kuhlthau riscontra che, all'interno delle strutture bibliotecarie, nell'ambito dei servizi di istruzione degli utenti, c'è una maggiore attenzione verso proposte indirizzate al recupero delle risorse e alla cura degli strumenti di ricerca (catalogo, banche dati...ecc), ma ciò «non favorisce la comprensione dei meccanismi di costruzione di significato a partire dall'informazione cui si accede».²⁸ In questo nuovo ambito svolge un ruolo fondamentale il bibliotecario inteso come *information literate*, che racchiude in sé, secondo Kuhlthau, quattro aspetti principali: organizzatori (*organizer*) e istruttori (*instructor*), che indirizzano la loro attenzione sugli aspetti di tipo gestionale e di recupero documentale, tutor e consulenti (*counselor*), che incentrano la loro azione su una consulenza che orienti l'utente all'interno del mondo dell'informazione. Questi ultimi due aspetti sono considerati i più importanti perché la quantità sempre maggiore di informazioni provoca un certo disorientamento in chi fa ricerca. Di conseguenza risulta fondamentale una consulenza sapiente da parte del bibliotecario.²⁹ Secondo Laura Ballestra l'IL all'interno di una biblioteca va inserita tra i servizi di

27. *Ivi*, p. 36-39.

28. Laura Ballestra. *Information literacy in biblioteca*, cit., p. 92-93

29. *Ivi*, p. 92-96.

reference e ha lo scopo di aiutare gli utenti a orientarsi all'interno di un universo documentario sempre più complesso. La studiosa è inoltre convinta che l'adozione dell'IL permetta alla biblioteca di svolgere un ruolo rilevante nel prossimo futuro. La biblioteca infatti rappresenta un luogo di apprendimento privilegiato e quindi adatto allo sviluppo di competenze informative e il bibliotecario possiede le abilità necessarie a muoversi tra i documenti. La Ballestra sottolinea inoltre che quando si entra in contatto con le informazioni e le risorse documentarie esiste una differenza sostanziale tra l'utilizzo del documento e il rapportarsi in maniera consapevole con esso tanto da trarne informazioni trasformabili in conoscenza. Le biblioteche, indipendentemente dalla loro tipologia (di ente locale, universitaria, scolastica...), accanto alle scuole e alle università, possono assumere un ruolo formativo fondamentale nell'ambito dell'informazione e della documentazione. Per svolgere questa attività possono avvalersi di vari tipi di strumenti: spazi, persone, servizi e corsi di *information literacy*. Rivolgendo la nostra attenzione ai servizi e ai corsi possiamo osservare come l'apprendimento si realizzi attraverso il confronto tra utente e bibliotecario. L'educazione a un approccio avanzato con i documenti e con le informazioni presuppone che la biblioteca diventi una *learning library*, cioè una biblioteca-laboratorio dove si impara attraverso i servizi di *reference*.³⁰

La rapida esposizione delle riflessioni di Solimine e della Ballestra ci ha permesso di gettare uno sguardo su un dibattito nazionale non privo di sfumature che anche attraverso il tema dell'IL si ritrova a ragionare sul ruolo della biblioteca nella società contemporanea.

30. *Ivi*, p. 127-131.